I. VI. 13. 1

Non ti ho ancora scritto perchè ho voluto partire mercoledì, e sono stata trattenuta col dire se mi trovassi proprio tanto male. Questo non è; ma penso sempre a voi e ai nostri piccoli alla nostra casa, da cui non posso stare lontana. Allora per utilizzare meglio questi altri pochi giorni, sono andata a Brera. Benchè fossero chiuse diverse sale per dei nordmamenti, ho veduto il Bramante meraviglioso Carlo Crivelli proprio come lo dice il Venturi, e la bellissima pietà del Giambellino che veramente ti commove il cuore. Quanto tempo che non venivo da sola in questi luoghi quieti di bellezza e di ristoro! Tu non c'eri ma ti avevo nel cuore, come vi ho ancora e sempre il culto di queste cose care.

Domattina vado al Castello a la mostra moderna, e oggi alle Grazie. Emerico mi darebbe il biglietto per la biblioteca ambrosiana, ma credo che sarà troppo non andrò.

Benvenuti dirigerà la messa a Verona il giorno 24. Troppo tardi per il mio ritorno e per il biglietto.

Ho deciso di partire sabato sera
e arrivare domenica mattina
a Roma, avendomi detto Fi
che andresti a Napoli.
Ho ricevuto il tuo telegramma
e le lettere di Anna. Ti racco=
mando i bambini ancora per
questi pochi giorni. Il pensiero
che tu sei vicino a loro, che la
sera forse te li prenderai su
le ginocchia e li terrai riuniti,
mi ha fatto andare a vedere
qualche cosa, come se tu mi
avessi reso l'animo leggero.

Dopo la tua partenza mi hanno
manifestato la gioia della tua
elezione e anche l'orgoglio, certamente
Enrico, perché io non domando
ciò a nessuno.

Scrivimi due righe, che
state tutti bene, e che non ti
dole che stia lontano questi
giorni; bacia i piccoli e dammi
notizie, un bacio a te proprio
d'amore

I.M. 13.14

MILANO
21-22
15-V
1924
FERROVIA



IL CORRIERE ITALIANO
PUBBLICA
MATA-HARI
NUOVO ROMANZO DI
GUIDO [illegible] VERONA

On. Onorevole
Camera dei Deputati
Roma

I.VI.13,1 B



